

S. Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa (mem. f.)

SABATO 17 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Luce del mondo, Gesù Cristo,
i nostri occhi non han visto
la tomba aperta:
ma i nostri occhi hanno gustato
l'immensa gioia della pasqua
che vien da te risorto e vivo.*

*Il nostro cuore tutto arde
alla parola del Risorto
e al suo richiamo;
stringendo i piedi del Maestro
si schiude il cielo alla sua voce,
la nostra vita è trasformata.*

*Se domandiamo grandi segni,
se ricerchiamo la certezza
della visione:
dove fondare la speranza,*

*come lottare nella fede,
se non apprendoci al suo Soffio?*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Alzerò il calice
della salvezza
e invocherò
il nome del Signore.
Adempirò i miei voti
al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

Agli occhi del Signore
è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore,
perché sono tuo servo;
io sono tuo servo,

figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

e invocherò
il nome del Signore.

A te offrirò un sacrificio
di ringraziamento

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore (*1Cor 15,36*).

Lode e intercessione

Rit.: Rafforza, Signore, la nostra fede e la nostra speranza.

- Il senso di stupore e di meraviglia accompagna sempre, o Signore, il nostro modo di attendere e di sperare nei tuoi doni.
- La tua Parola, Signore, e la vicinanza di fratelli e sorelle consoli e sostenga coloro che sono duramente provati dalla vita e si percepiscono già schiavi di una morte che impedisce loro di sperare.
- Dona fedeltà e perseveranza al nostro impegno: anche quando non vediamo i risultati sperati, consentici di credere ancora nelle tue promesse e di fare di questa fede il criterio del nostro agire.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.

COLLETTA

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 15,35-37.42-49

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ³⁵qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». ³⁶Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. ³⁷Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. ⁴²Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; ⁴³è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; ⁴⁴è seminato corpo anima-

le, risorge corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che ⁴⁵il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. ⁴⁶Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. ⁴⁷Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. ⁴⁸Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. ⁴⁹E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

55 (56)

Rit. Camminerò davanti a Dio nella luce dei viventi.
oppure: **Esulterò davanti a te, Signore,**
nella luce dei viventi.

¹⁰Si ritireranno i miei nemici,
nel giorno in cui ti avrò invocato;
questo io so: che Dio è per me. **Rit.**

¹¹In Dio, di cui lodo la parola,
nel Signore, di cui lodo la parola,
¹²in Dio confido, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo? **Rit.**

¹³Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto:
ti renderò azioni di grazie,
¹⁴perché hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei piedi dalla caduta. **Rit.**

Rit. Camminerò davanti a Dio nella luce dei viventi.
oppure: Esulterò davanti a te, Signore,
nella luce dei viventi.

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 8,4-15

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁴poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola:
⁵«Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. ⁶Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. ⁷Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul

terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

⁹I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. ¹⁰Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.

¹¹Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. ¹²I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati.

¹³Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno.

¹⁴Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. ¹⁵Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 35,8

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lasciarsi sorprendere

L'immagine del seme domina la liturgia della Parola di questo sabato, anche se viene usata in modi e contesti diversi tra loro. Paolo vi ricorre per parlare del rapporto tra il nostro corpo storico e quello che sarà il nostro corpo alla risurrezione dei morti. Gesù invece paragona al seme la Parola di Dio che egli annuncia, e di conseguenza quella del seminatore diventa metafora del suo ministero itinerante, lungo le vie della Galilea, per annunciare la prossimità del Regno di Dio, incontrando talora accoglienza, ma il più delle volte scontrandosi con l'incomprensione e il rifiuto. Pur nella differenza dei significati che l'immagine assume nel contesto

paolino e in quello evangelico, c'è un tenue filo rosso che li collega tra loro. È costituito dalla diversità che riscontriamo tra il seme che gettiamo nel terreno e il frutto che ne scaturisce. San Paolo lo afferma in modo esplicito: «Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale» (1Cor 15,42-44).

Anche Luca, nella parabola che condivide con Matteo e Marco, invita implicitamente a osservare la differenza che sussiste tra la piccozza del seme e il frutto sovrabbondante che produce, pur nella sua apparente debolezza: fino a «cento volte tanto» (Lc 8,8)! Il contrasto è accentuato dal fatto che il seme non solo è debole, ma viene gettato un po' ovunque, senza fare attenzione ai terreni sui quali cade, senza selezionarli prima, o predisporli all'accoglienza della seminazione. È vero, gli esperti ci dicono che questo era il modo di fare nella Palestina all'epoca di Gesù: prima si seminava e soltanto dopo si arava il terreno, per consentire alle zolle di accogliere il seme. Inoltre, gli strumenti che avevano a disposizione i contadini erano molto rudimentali; non esistevano i diserbanti che oggi usiamo, e quindi il seme poteva cadere in una parte del campo dove sarebbero cresciuti rovi e spine; spesso il terreno non era profondo ma roccioso, come capita di frequente in Israele. Questo, tuttavia, non faceva che accrescere la

sorpresa e la gratitudine, quando il seminatore poteva constatare un raccolto abbondante, tale da superare ogni più rosea attesa. La debolezza del seme è però accresciuta da un altro elemento, che Paolo ricorda scrivendo ai corinzi: ciò che si semina non prende vita, «se prima non muore» (1Cor 15,36). Ascoltiamo nell'affermazione dell'apostolo l'eco di quanto Gesù dichiara in Giovanni: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). Per poter entrare nella novità della risurrezione, occorre accettare di attraversare l'esperienza terribile e desolante della morte. Soltanto se si sa morire a se stessi, si può ricevere la novità del corpo risorto. Questo significa, nella visione di Paolo, che dobbiamo essere disposti ad abbandonare il nostro corpo terrestre, con tutto ciò che vi è connesso, anche in ordine all'esperienza umana e sensoriale che quel corpo ci consente di fare, per ricevere un corpo nuovo, di cui non abbiamo esperienza, che non riusciamo neppure a immaginare; sappiamo soltanto che sarà diverso dal corpo che attualmente abbiamo, anzi dal corpo che siamo. Sperare nella risurrezione dei morti non significa attendere di ritrovare quello stesso corpo che la morte ci ha rubato, chiudendolo in un sepolcro e riconsegnandolo alla polvere della terra. Quello che riceveremo sarà un corpo spirituale e non più animale. Non sappiamo come sarà, sappiamo solo che, se l'attuale è un corpo segnato dalla corruzione e dalla miseria, quello futuro sarà un corpo incorruttibile e glorioso, perché

partecipe della vita stessa di Dio. Non sappiamo come sarà, sappiamo solo che la promessa di Dio ci sorprende e ci stupisce, oltrepassando ogni attesa. Dobbiamo lasciarci meravigliare, come accade al contadino che constata un raccolto così abbondante da superare ogni sua immaginazione e calcolo.

Padre buono, tu ci chiedi di accogliere la tua Parola con un cuore integro e buono, capace di perseveranza fedele. Sia il tuo Spirito a creare in noi un cuore così, rendendo la nostra vita un terreno fecondo e fruttuoso. Irriga l'aridità della nostra esistenza con l'acqua della sapienza, e accordaci di sperare con fede salda nella risurrezione dei morti. Saremo consolati sapendo che il nostro impegno non sarà reso vano dalla morte, ma verrà custodito e vivificato nella tua gloria!

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Ildegarda di Bingen, monaca e visionaria (1179).

Cattolici

Roberto Bellarmino, vescovo (1621).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Sofia e delle sue tre figlie, Pistis, Agape ed Elpis (sotto Traiano, 98-117).

Copti ed etiopici

Dioscoro, patriarca di Alessandria (454).